

IL GRUPPO GUIDATO DA MASSIAH PRESENTERÀ LA STRATEGIA IL PROSSIMO 17 FEBBRAIO

Ubi e Banco, pronti i nuovi piani

L'istituto di Castagna invece alzerà il velo sul documento il 3 marzo. Focus sui ricavi. Sullo sfondo i dossier m&a

DI LUCA GUALTIERI

Tra i primi appuntamenti del 2020 per il sistema bancario italiano ci sarà la presentazione dei piani industriali di Banco Bpm e Ubi Banca. I due documenti, che gli advisor Boston Consulting Group e McKinsey avrebbero ormai quasi ultimato, saranno presentati nelle prossime settimane: il gruppo guidato da Victor Massiah alzerà il velo sulla strategia il prossimo 17 febbraio, mentre per l'istituto di Giuseppe Castagna bisognerà attendere il 3 marzo. Per le due banche si tratterà in ogni caso di uno snodo importante, non solo nell'ambito del percorso industriale ma anche in vista di quel consolidamento che molti pronosticano per il 2020/2021.

Nell'ultimo triennio Ubi ha accelerato sul processo di pulizia dell'attivo (fissando l'asticella dell'npe ratio, ovvero il rapporto tra crediti deteriorati e il totale dei crediti erogati, all'8,2%) e semplificato la struttura societaria con la fusione delle sette banche rete nella capogruppo. Un percorso nell'ambito del quale si è inserita l'acquisizione delle tre good bank, prima cauta incursione sullo scacchiere del m&a nazionale. Pur tra molti cambiamenti però Ubi non ha rinunciato alle fabbriche prodotte che, in una fase di tassi sotto zero come quella attuale, rappresentano una preziosa sorgente di ricavi. Proprio sulla gestione caratteristica dovrebbe del resto essere focalizzato il piano che, se da

un lato dovrà mantenere alta l'attenzione sui costi, dall'altro lato illustrerà al mercato e agli azionisti storiche strategie sostenibili in uno scenario di tassi low for long come quello che si prefigura per il settore bancario europeo.

Banco Bpm invece ha alle spalle anni di lavoro per completare la fusione, ripulire l'attivo e rafforzare il capitale e oggi è pronta a focalizzare l'attenzione sull'attività ordinaria. In tal senso andrà letto il nuovo piano che, dopo qualche slittamento, il consiglio di amministrazione il prossimo 3 marzo. Le linee guida? La strategia di Castagna farà leva soprattutto sul rilancio commerciale della banca attraverso un miglioramento degli indicatori di produttività. Chiusa con il 2019 la fase di turnaround, il focus dovrebbe ora spostarsi dalle tematiche di asset quality e di rafforzamento patrimoniale alla gestione caratteristica. Un obiettivo molto complesso per una banca commerciale in uno scenario di tassi negativi, ma certamente un buon viatico in vista del

Prelios si allea con Cassa Centrale nel trading di npl

di Oscar Bodini (MF-DowJones)

Prelios Innovation e Centrale Credit Solutions, società del gruppo Cassa Centrale Banca (Ccb) attiva nella strutturazione di operazioni di cessione e cartolarizzazione di crediti deteriorati, hanno sottoscritto un accordo di partnership strategica. L'intesa è finalizzata alla promozione e adozione di BlinkS, piattaforma per il trading di npl, nei 79 istituti aderenti al gruppo Ccb. L'accordo è di durata triennale e prevede l'immediato avvio di un roadshow congiunto in tutte le banche sotto la holding Ccb nonché l'assistenza tecnico-operativa, da parte del team di Prelios Innovation che gestisce BlinkS, per l'onboarding

in piattaforma e l'avvio della operatività. «Siamo particolarmente orgogliosi di questo accordo, per il quale Centrale Credit Solutions ha scelto BlinkS come partner esclusivo», ha affermato Gabriella Breno, amministratore delegato di Prelios Innovation. «La partnership rappresenta per BlinkS un salto qualitativo e dimensionale di grande rilievo, raggiunto a soli pochi mesi dall'apertura della piattaforma, cui hanno già aderito oltre 50 operatori specializzati nazionali e internazionali». Secondo Fabrizio Berti, amministratore delegato di Centrale Credit Solutions, «quanto strutturato da Prelios sarà un ulteriore supporto alle nostre banche per il miglioramento degli npl ratio». (riproduzione riservata)

Al via il fondo bilanciato Poste Investo Sostenibile

Poste lancia Poste Investo Sostenibile, prodotto finanziario di BancoPosta Fondi sgr gestito con una politica di investimento responsabile. Il paniere di titoli su cui il fondo indirizza gli investimenti è selezionato coniugando l'analisi finanziaria con l'applicazione di parametri legati al profilo di sostenibilità degli emittenti attraverso la valutazione di fattori Esg. «Nella visione di Poste», ha commentato l'ad Matteo Del Fante, «il settore finanziario può sostenere la crescita economica dando un contributo importante per lo sviluppo sostenibile. Il gruppo identifica obiettivi che tutta l'azienda si impegna a raggiungere». Poste Investo Sostenibile è un fondo bilanciato

obbligazionario con approccio prudente e un'elevata diversificazione geografica e settoriale. La componente azionaria, diversificata a livello globale, rappresenta in media il 30% del portafoglio e può raggiungere al massimo il 50%. La componente obbligazionaria è investita per la maggior parte in titoli governativi e corporate denominati in euro, ma anche in questo caso viene effettuata una diversificazione per cogliere in particolare le opportunità delle società che emettono titoli denominati in dollari. Privo di commissione di sottoscrizione e performance, ne prevede una di gestione pari a 1,2% l'anno. La gestione è delegata ad Amundi. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



rinnovo del consiglio. Naturalmente i due piani saranno scritti nella prospettiva dell'autonomia, come sempre accade in casi di questo genere. Non è un mistero però che i due amministratori delegati stiano ragionando da tempo su ipotesi di aggregazione. Praticamente tutte le combinazioni possibili tra Ubi, Banco Bpm e Bper sono oggi sul tavolo delle banche d'affari, anche se nulla di concreto è stato ancora deciso. Fino a ottobre il dossier più caldo sembrava proprio Ubi-Banco, ma l'ipotesi si è parzialmente ridimensionata a causa di alcune complessità sul lato della governance. La presenza di due ceo molto forti rimane per esempio un ostacolo non trascurabile nell'ambito di un merger of equals. Ecco perché nelle banche d'affari ha preso quota come alternativa la combinazione Ubi-Bper, per cui pure non mancherebbero le critiche. La sensazione però è che nulla si muoverà prima che si chiarisca la sorte del Montepaschi. Già oggi a qualche ceo non dispiacerebbero alcuni asset della banca senese, come la rete ex Antonveneta, anche se il Tesoro non sembra propenso a operazioni break up. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/ubi

Prima exit per il crowdfunding Concrete

di Manuel Follis

Il 2020 si apre con una delle prime fasi di exit nella storia delle piattaforme di equity crowdfunding immobiliare autorizzate da Consob, la prima per Concrete Investing, specializzata nella raccolta di capitali destinati a progetti immobiliari in aree ad alto potenziale. Gli investitori che a dicembre 2018 hanno scommesso sul progetto Torre Milano (lo sviluppo residenziale di Milano a firma di Opm, ossia Impresa Rusconi e Storm.it) saranno ora remunerati con un rendimento definitivo dell'11,86% dopo 12 mesi, prima finestra di exit. La campagna di raccolta per Torre Milano, aperta a investitori professionali e retail, lanciata nel dicembre 2018, si era conclusa, in pochi giorni, con il raggiungimento del target massimo fissato 750.000 euro (lotto minimo 5.000 euro). A un anno di distanza Concrete Investing ha potuto remunerare gli investitori, permettendone l'exit col rendimento citato dell'11,86%, superiore rispetto a molti dei tradizionali prodotti finanziari. Il bilancio delle attività del 2019 di Concrete Investing si chiude positivamente: sono state portate a termine con successo altre quattro operazioni (Gracchi 7, Elle Building, Le Dimore di Via Arena e Terminal Tower) con partner di primario rilievo, raggiungendo una raccolta complessiva di 5,8 milioni con oltre 300 investitori. (riproduzione riservata)

Mersch (Bce): valutare rischi finanziari

di Antonio Lusardi (MF-DowJones)

«I prezzi delle attività sono attualmente a livelli molto elevati» e «in parte questo è una conseguenza delle tendenze fondamentali di lungo periodo dei tassi di interesse». Lo ha detto Yves Mersch, membro del board della Banca Centrale Europea, in un discorso a Lussemburgo. Il banchiere centrale ha poi sottolineato che «esistono tuttavia prove empiriche sostanziali che la politica monetaria incoraggia l'assunzione di rischi nel sistema finanziario e che i rischi di una correzione dei prezzi delle attività sono in aumento». Secondo Mersch «affrontare tali rischi esclusivamente attraverso la politica macroprudenziale è una sfida», poiché «l'efficacia di tali strumenti è ridotta dalla presenza di banche estere e società finanziarie non bancarie che concedono prestiti alle famiglie». Inoltre, prosegue il banchiere centrale, le misure basate sui mutuatari possono esacerbare l'impatto sulla disuguaglianza derivante da carenze abitative e apprezzamento dei prezzi delle case. In una situazione del genere, aggiunge il membro del board Bce «è preferibile che la politica monetaria consideri i potenziali rischi per la stabilità finanziaria quando prende le sue decisioni di politica monetaria». Questa attenzione «è qualcosa che è stato a lungo riconosciuto nella nostra strategia a due pilastri e che sarebbe consigliabile mantenere se non migliorare», conclude Mersch. (riproduzione riservata)